

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 2015

Duomo di Codroipo

Sono sempre suggestive ogni anno, quando le leggiamo, queste parole di San Paolo ai Galati: «*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna ...*».

In questi primi vesperi di Maria Santissima, Madre di Dio, ci raggiunge ogni anno questa espressione straordinaria: *la pienezza del tempo*. È un'espressione un po' misteriosa perché modifica l'idea che tutti, comunemente, del tempo ci siamo fatti.

Per molti il tempo è simile a un traghetto che, non curandosi del suo contenuto, porta in avanti la vita di uomini, donne, animali e piante in un viaggio infinito di cui nessuno conosce la meta. Per altri è **simile ad un nastro trasportatore** che spinge in avanti inesorabilmente il destino dell'umanità, verso un futuro che per tutti rimane ignoto. **Questo fa paura**. Lo sanno molto bene quanti, in questi giorni, fanno affari d'oro con pronostici, oroscopi e proiezioni che allungano lo sguardo sul futuro, cercando gli ingranaggi del destino e che, a guardare bene, sottraggono il cammino dell'uomo alla sua libertà.

Molto diversa è la visione di Paolo. Per lui il tempo possiede un DNA spirituale, una codice interno che lo orienta verso la realizzazione di uno scopo, la maturazione di un progetto. **Paolo legge la storia come una storia d'amore** che ha sul suo sfondo delle premesse, poi un lento ed emozionante avvicinamento, infine un culmine che porta in sé il fremito di un avvenimento per cui **tutto acquisisce senso e significato**. *La pienezza del tempo*: vale a dire l'avverarsi di un sogno, il compiersi di un progetto, la maturazione di un rapporto. Così il traghetto diventa un nave che conduce al porto desiderato e il nastro trasportatore una passerella veloce che permette l'ingresso in un luogo tanto atteso.

Paolo ci sta annunciando la verità cristiana sulla storia: il tempo ha raggiunto la sua pienezza quando Dio Padre *ha mandato a noi il suo Figlio*. La notte di Pasqua, incidendo il cero appena acceso al fuoco nuovo, diciamo: "*Gesù Cristo ieri e oggi, principio e fine, alfa e omega, a lui appartengono il tempo e i secoli*". Ecco la novità cristiana: il tempo ha un senso perché con Gesù vi sono entrati *l'alfa e l'omega*, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto che, come due sponde, contengono in sé tutte le parole che ci permettono di decifrare il significato degli eventi.

Ecco il significato del nostro *Te Deum*. Siamo qui a celebrare - anche con un certo sollievo alla fine di questo anno per tanti aspetti doloroso - la presenza del Signore dentro questo tempo che avanza. Siamo qui a chiedere parole adeguate per inserire avvenimenti e progetti nella *storia della salvezza*, una storia che ha un senso perché ha Gesù al centro.

Questa prospettiva ci salva dal meccanismo della semplice ripetizione degli eventi, soprattutto quelli amari. Pensate a quante volte abbiamo visto e rivisto in questi giorni le stesse immagini, lo stesso sangue, lo stesso orrore e riascoltato gli stessi pianti e le stesse grida. Il rischio è di rimanere incatenati ai singoli episodi e lasciarci suggestionare al punto di diventarne prigionieri.

Noi cristiani abbiamo ricevuto con il Vangelo una visione d'insieme che ci permette di collocare gli stessi eventi in un quadro più ampio: un quadro aperto al futuro.

Con questo criterio vorrei entrare con voi nel momento delicato che sta vivendo anche la nostra comunità di Codroipo. Mai come quest'anno si sono resi così visibili gli effetti della crisi e-

conomica. Mentre a livello nazionale si sta annunciando la fine della depressione, qui fra noi in molti si stanno trovando in grave difficoltà per lo stato di mobilità o per la perdita del lavoro. Altri si stanno ingegnando con tanto sacrificio per tenere aperti attività, uffici, negozi o aziende e marciano a vista sperando che la nebbia si diradi. Vorrei questa sera esprimere con affetto alle famiglie coinvolte la mia vicinanza e quella di tutta la Comunità e dichiarare la disponibilità ad essere loro vicini in modo tangibile e concreto.

Ma se questi sono i fotogrammi più evidenti, anche perché i più recenti, **altri segnali, forse più nascosti, ci invitano alla riflessione.** Ho da tempo la percezione che **la nostra città sia come in *stand-by***, in sospensione, come se stesse percependo che è in atto un cambiamento ma, nello stesso tempo, non volesse avventurarsi nel futuro. **Ci sono qua e là saracinesche che si abbassano, realtà imprenditoriali che, come accennato, stanno facendo fatica** ma temo che **ogni evento venga letto come un caso a sé, da affrontare singolarmente.**

Forse sbaglio ma **ho la percezione che Codroipo stia cambiando volto** e anche molto velocemente ma che **in pochi si stiano accorgendo che non è solo per effetto della crisi economica.** Questa città, nata su un incrocio di strade, ha sviluppato nei secoli una sua identità, ha maturato un suo profilo sociale e un sistema economico emporiale ed è diventata un riferimento forte per l'ampio territorio del Medio Friuli. È cresciuta fino ad essere demograficamente il secondo centro della regione. Ma **oggi temo che questo incrocio abbia assunto la forma di un bivio** e credo che **il caso serio riguardi la vocazione di questa città e il volto che dovrà assumere in un futuro** che non sia solo l'anno che sta entrando. **Il caso è serio perché l'identità sociale nasce dall'incontro**, dal confronto e anche dalla dialettica di tutte le componenti che decidono di dedicarsi allo stesso telaio per ricavarne un tessuto condiviso. E sappiamo che questo è un registro difficile da attivare nell'epoca che ha tradotto la dialettica in disputa e il confronto in contrapposizione.

Credo che la riflessione sul tempo che abbiamo appena fatto insieme, Scrittura alla mano, ci inviti a maturare da credenti **uno sguardo ampio e appassionato che guardi alla storia di questa città oltre la cronaca locale. Uno sguardo laico, cioè inclusivo e plurale**, disposto ad accettare il contributo di tutti e che abbia un'unica ambizione: **superare lo stallo attuale, oltrepassare il bivio** e trovare strade nuove che siano in grado di portare a nuove prospettive di sviluppo prima sociale e poi economico.

Parafasando San Paolo possiamo dire che **anche la nostra città attende una pienezza per il suo tempo**, cioè un centro, un motore di ricerca in grado di rimettere in movimento il suo cammino.

In questo nuovo anno non mancheranno i motivi e le occasioni perché in molti possano mettere mano a questo importante cantiere sociale. **La nostra speranza è che tutti abbiano la consapevolezza che il momento è delicato** e chiede un supplemento di attenzione, il coraggio di progetti ampi e a lunga gettata e l'umiltà di comprendere che nessuno potrà dire di aver trovato la soluzione da solo.

Affidiamo a Maria Santissima, patrona di Codroipo, il cammino di questa grande comunità. Lei che ne è stata la prima protagonista, ci dia la capacità dell'ascolto, il coraggio e la tenacia delle lunghe traversate e la disponibilità a dire il nostro "*sì, ci sto*" perché si realizzi un disegno che coinvolga la storia di tutti e dia la garanzia di un futuro sereno e felice alla vita di ciascuno.